

**Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà**  
**I Domenica di Avvento**

**Omelia 1-12-2019**

**Mt 24,37-44**

**p. G. Paparone o.p.**

---

Iniziamo oggi questo nuovo anno liturgico, questo percorso attraverso il quale la Chiesa ci invita a contemplare i misteri della nostra salvezza; non solo i misteri considerati in se stessi, come i dogmi o le verità catechetiche, ma i misteri della salvezza considerati nel loro divenire storico, nella loro necessità di incarnarsi, di accompagnarci, di rendere questa nostra esistenza diversa da quella dei comuni mortali, dei pagani, degli atei.

Il Signore Gesù ha detto, infatti, alla moltitudine di coloro che lo seguivano sul sacro monte: *voi siete il sale della terra e la luce del mondo* (cfr. Mt 5).

**In che modo i cristiani sono luce del mondo e sale della terra?**

Non certo riducendo il loro proclama ad una serie di verità enunziate, ma che lasciano poi la vita simile a quella di tutti gli altri uomini!

Non tanto perché bisogna differenziarsi a tutti i costi; non è questo il punto, bensì perché **bisogna fare esperienza di salvezza.**

Se noi abbiamo incontrato il Salvatore, bisogna che il Salvatore in qualche cosa ci salvi, fin da ora; altrimenti non è il Salvatore, e ci avrebbe detto: un giorno incontrerete il Salvatore, però, nel frattempo, state lì in mezzo ai vostri peccati, alle vostre incapacità, alle vostre contraddizioni; poi un giorno incontrerete il Salvatore...

**No, ci viene detto che il Salvatore è qui oggi, è venuto!**  
**È venuto nel tempo per donarci la salvezza.**

Vi chiederete che senso ha questo mio discorso alla luce dell'inizio dell'Avvento.

Ha proprio senso per questo motivo: perché **l'Avvento significa la venuta del Signore in mezzo agli uomini per salvare le nostre esistenze.**

Questo Avvento che celebriamo liturgicamente e al quale la Chiesa ci invita a riflettere non è, però, la venuta che è già accaduta duemila anni fa.

Oggi nelle letture si parla di una venuta che sta per arrivare, che deve venire.

La Chiesa ci invita a celebrare un Avvento diverso da quello che è già accaduto; un avvento che è sì collegato a quello già avvenuto, perché è radicato in esso, ma l'Avvento che dobbiamo celebrare e del quale dobbiamo fare memoria in questo tempo **è la venuta seconda, la venuta nel nostro cuore, nelle nostre vite, nella nostra esistenza.** O meglio, quella venuta che sta arrivando, che è già venuta e che può avvenire.

Noi, purtroppo, del Natale abbiamo una lettura ingenua, istintiva, quasi fanciullesca: cominciamo a pensare all'albero di Natale, ai regali, alla Messa di mezzanotte, tutte cose che ci fuorviano dal significato della celebrazione dell'Avvento.

Perché **l'Avvento dovrebbe essere un riflettere**, come ci dice oggi il Vangelo, **sul senso della nostra vita, su come noi viviamo questa esistenza.**

***Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà***  
**I Domenica di Avvento**

**Omelia 1-12-2019**

**Mt 24,37-44**

**p. G. Papparone o.p.**

---

Vedete come il Vangelo in modo brutale inizia la sua pagina oggi: disse Gesù: *Così sarà come i giorni di Noè: mangiavano, bevevano, si sposavano, compravano e non si accorsero di nulla.*

Che cosa c'entra, quindi, questo con la venuta di Gesù Bambino?  
Con la nascita di Gesù in Maria?  
Apparentemente niente.

**Il legame** sta nel fatto che Gesù, entrando nella Storia attraverso l'Incarnazione, ha iniziato questo tempo salvifico, ha iniziato a dare a noi la possibilità di salvarci dal non senso.

Se vogliamo essere stringenti, potremmo dire che il richiamo di Gesù a *mangiavano, bevevano, si sposavano, compravano* case si applica simbolicamente alla nostra vita.

La nostra vita, infatti, di che cosa è fatta in questo mondo? Appunto del: lavorare, sposarsi, mangiare, mettere su casa, agire...

Il Signore dice: voi potete vivere questa vita come degli storditi - *non si accorsero di nulla* – ossia, come persone che non comprendono qual è il significato dell'esistenza.

**Chi è che non comprende il significato dell'esistenza?**

**Colui che pone il fine della propria esistenza in queste cose: nello sposarsi, nel mangiare, nell'esercitare una professione...; chi pone come orizzonte della propria esistenza questo mondo** non ha capito niente di questo mondo, vive come uno stordito, come un animale; diciamocelo francamente.

Il **cristiano**, il figlio di Dio, colui che ha incontrato Gesù, **vive**, al contrario, in un altro modo: come ha vissuto Noè, cioè **costruendo l'arca**.

Come ai tempi di Noè non si accorsero di nulla, mentre Noè costruiva l'arca gli altri vivevano la loro vita a prescindere dal fatto che c'era un evento che incombeva; quando è arrivato il diluvio Noè aveva l'arca pronta e si è salvato, gli altri si sono persi, sono annegati.

***Così sarà la venuta del Figlio dell'uomo:*** quando verrà questa venuta?

Può essere anche domani, può essere anche questa sera...

Il nostro stordimento consiste nel fatto che noi diamo per scontato di avere davanti a noi una lunga vita; anch'io fino a qualche anno fa pensavo di avere davanti a me l'eternità, neanche ci pensavo alla fine dell'esistenza; non ci pensiamo, ripugna alla nostra intelligenza naturale pensare alla morte, proprio perché siamo fatti per la vita.

Difatti, non si tratta di morte, **si tratta di una vita diversa**.

***Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà***  
**I Domenica di Avvento**

**Omelia 1-12-2019**

**Mt 24,37-44**

**p. G. Papparone o.p.**

---

Sofferamoci sull'esempio delle due donne e dei due uomini che sono nel campo e alla macina: che cosa fanno queste due persone, poverette?

Stanno vivendo la loro vita, uno fa il contadino e l'altra fa la casalinga. Stanno vivendo la loro vita normale, non stanno mica facendo qualche cosa di male.

Ebbene, uno verrà preso e l'altro non sarà preso; non c'è un giudizio morale su dei peccati; **c'è un giudizio sul significato dell'esistenza.**

**C'è una esistenza che è protesa a vivere in comunione con Dio**, che ha apertura al trascendente, al piano divino, c'è una esistenza che è consapevole che questa nostra vita finirà e che il destino nostro sarà quella di incontrare il Signore, **e c'è una esistenza che vive come lo struzzo con la testa sotto la sabbia**, che appunto passa la propria giornata a comprare, vendere, fare da mangiare, andare a trovare le amiche e quant'altro.

Molte persone dicono "Eh, speriamo che venga il più tardi possibile la venuta del Signore"; ma non è questione di quando verrà e quando non verrà; è questione di essere in sintonia o essere distonici con Lui; se siamo in sintonia quando verrà, verrà; se siamo distonici, quando verrà non ci sarà scampo.

Anche qui ingenuamente noi diciamo: "eh, ma il Signore capirà, il Signore è buono...".

Ma che cosa deve capire Gesù?

Se tu hai vissuto la tua esistenza in funzione di te stesso, che cosa deve capire il Signore?

**Il cristiano non è colui che vive in funzione di se stesso.**

Quando dico "in funzione di se stesso", intendo anche il vivere per i propri nipoti, ad esempio; ci sono delle persone che non vanno a Messa perché devono accudire il nipotino! Ma siamo storditi?

**Vivere in funzione di se stessi vuole dire avere al centro la propria esistenza come un assoluto e far ruotare tutto intorno a questo assoluto!**

**Vivere come credenti significa, invece, avere al centro una relazione con Dio attraverso Gesù, il quale è venuto ad aprirci una porta; ecco che cosa è il Natale: Gesù è venuto a dischiudere questa porta, attraverso la quale noi possiamo accedere al regno di Dio.**

Iniziando oggi il tempo dell'Avvento, pensiamo, allora, di essere già in cammino verso questo incontro, non però quello del passato, perché l'incontro con l'avvento del passato avviene in questa Eucaristia – il Signore si è incarnato e si dona a noi nell'Eucaristia; il Figlio di Dio, il Verbo, si incarna nell'ostia e nel vino come si è incarnato nel corpo di Gesù.

**L'Avvento è pensare e protendersi verso l'incontro finale, dove finalmente ogni lacrima sarà asciugata**, ci dice la Scrittura.

***Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà***  
**I Domenica di Avvento**

**Omelia 1-12-2019**

**Mt 24,37-44**

**p. G. Papparone o.p.**

---

Come, dunque, dobbiamo vivere questo tempo di attesa?

Se vi rileggete le due letture, lo scoprirete: *trasformeranno le spade in vomeri e le lance in falci.*

**Chiediamoci se siamo operatori di bene!**

Ricordiamoci che noi abbiamo benedetto anche le guerre nel passato, altro che lance in falci!  
Siamo andati a benedire anche come cappellani militari i cannoni che uccidono.

Capite quale alienazione si può arrivare a vivere, se non si vive in funzione del *Regno*?

Dalla seconda lettura: *è ormai tempo di svegliarvi dal sonno perché la meta è più vicina ora di quando diventammo credenti.*

**Vivere il tempo dell'Avvento significa**, quindi, non semplicemente limitarsi a volgere uno sguardo all'indietro, a quella grotta, che sicuramente è necessario ed è la scaturigine della grazia, ma **soprattutto volgere lo sguardo in avanti, cercando di costruire il nostro futuro, le nostre giornate, alla luce di queste parole:**

*trasformare le lance in aratri e le spade in falci.*

Questo possiamo farlo tutti i giorni nelle nostre famiglie, nelle nostre case, nei nostri condomini, nei nostri uffici, nei nostri posti di lavoro.

Sia lodato Gesù Cristo.